

# «IL RISCALDAMENTO CLIMATICO È REALE, MA CAMBIARE SI PUÒ»

INTERVISTA A MASSIMO INGUSCIO\* (AVVENIRE, 15 MARZO 2019)



«In passato, i progressi nella ricerca e nelle applicazioni tecnologiche sono stati spesso stimolati dalla competizione e dagli investimenti bellici. Quando si pensava di doversi difendere da un nemico, o si voleva acquisire una supremazia, si investiva e si sperimentava a ritmo accelerato. Oggi, per fortuna, non ragioniamo in termini di una guerra contro qualcuno, ma dovrebbe essere chiaro che abbiamo un 'nemico' in comune, un nemico di tutti: il cambiamento climatico, la febbre che colpisce la Terra, gli oceani, l'aria, la fauna e la flora. E per questo si deve unire e

rafforzare ogni sforzo». Non teme di usare questa analogia emergenziale il **presidente del Consiglio nazionale per le ricerche (Cnr), Massimo Inguscio**, alla vigilia della grande mobilitazione dei giovani per la tutela del Pianeta.

**Hanno ragione i ragazzi a mobilitarsi per lo stato della Terra, date le sue condizioni attuali e date le scelte politiche finora assunte?**

I giovani hanno enormemente ragione, perché sono in gioco gravi ricadute sul loro futuro, che si manifesteranno quando essi saranno adulti e avranno a loro volta figli. La terra che sto usando non l'ho ereditata dei miei genitori, mi è stata data in prestito dai miei figli, dice un saggio proverbio cinese. Ecco, questo atteggiamento è quello che i ragazzi in tanti parti del mondo stanno scoprendo. E il loro ruolo è fondamentale. La scienza parla chiaro, pur con la provvisorietà delle sue acquisizioni: non c'è dubbio che vi sia un riscaldamento medio del Pianeta dovuto ai comportamenti umani e che esso stia accelerando. Proiezioni ragionevoli ci inducono a essere pessimisti già per i prossimi 20 anni. I dati e le analisi provengono da un monitoraggio fatto a livello internazionale e multidisciplinare.

**Quali sono le azioni concrete che si dovrebbero mettere subito in atto?**

Serve un nuovo modo di produrre energia, che sia rinnovabile, e di consumare. All'inizio può sembrare diseconomico, ma poi si scopre che non è così. Ci sono accordi e trattati, l'Italia vi ha aderito con convinzione. Ma è ora di mettere in atto tutto ciò che si è stabilito e di sanzionare chi non rispetta gli impegni presi con gli Accordi di Parigi nel 2015 e rinnovati a Katowice lo scorso dicembre alla COP24, cui abbiamo anche noi scienziati contribuito con la conferenza internazionale sulla salute della terra del 15 novembre alla Pontificia Accademia delle Scienze e le cui dichiarazioni finali sono state consegnate a papa Francesco. Sono necessarie Road Map fissate per legge. Persino nell'America di Obama – che ha spinto tanto con il fisico e premio Nobel Steven Chu, mio collega, come ministro dell'Energia – non si era riusciti a costruire vero percorso vincolante e di lungo periodo. Il passo da fare ora riguarda limiti precisi alle emissioni e ai consumi rispettati da tutti.



## **Gli scienziati che contributo possono dare? E il Cnr in particolare quali progetti ha in corso?**

Molte organizzazioni scientifiche si stanno riorganizzando intorno a aree strategiche di ricerca. Al Cnr lo si fa con nuovi istituti per "energia e mobilità sostenibile", "bioeconomia", "cambiamenti climatici e scienze polari", cercando di mettere in connessione ricerche multidisciplinari e tecnologia, con applicazioni, per esempio, nell'ambito della produzione e consumo del cibo. Come Cnr, abbiamo basi ai due Poli, dove si può misurare la febbre della Terra, perché lì i fenomeni avvengono più rapidamente. Ma facciamo anche un attento monitoraggio del Mediterraneo, dove registriamo aumento del livello del mare, erosione della costa, crescita della temperatura e variazione della salinità, straordinari effetti migrativi, fenomeni di accelerazione della desertificazione, con forti effetti sugli ambienti di vita, le persone, gli animali, le piante, al terra, l'acqua.

## **Lo stimolo dei giovani può essere utile per controbilanciare gli interessi economici e politici che si oppongono a "politiche verdi"?**

Il messaggio che si lancerà domani è importantissimo. Che si mobilitino i giovani, che tornino a occuparsi di problemi fondamentali e urgenti su scala internazionale e non per motivi ideologici, tutto questo è affascinante. Emerge anche l'importanza della conoscenza: finalmente, ci si accorge dei cambiamenti climatici, dei consumi non sostenibili. Un successo pure per gli scienziati, usciti dall'autoreferenzialità e capaci di comunicare al pubblico la gravità del problema che è mondiale e non più procrastinabile. Il Cnr in questi anni ha raggiunto migliaia e migliaia di studenti con nuovi programmi di informazione e sensibilizzazione, il cosiddetto "outreach". E poi ciascuno può dare un contributo con i suoi comportamenti individuali: pensiamo ad esempio ai benefici che porta capire quanto importante e preziosa è l'acqua, che va consumata più dal rubinetto e meno da bottiglie di plastica. E poi mangiare meno carne e più frutta e verdura, utilizzare i mezzi pubblici e biciclette, installare pannelli solari a casa... Spesso non si cambia atteggiamento per l'abitudine a comportarsi in un certo modo. I giovani invece non hanno sedimentato queste rigidità.

\* Presidente del CNR

*Intervista a cura di Andrea Lavazza*

---

AVVENIRE, 15 MARZO 2019

